
Attesa piena

Autore: Costanzo Donegana

Fonte: Città Nuova

Una riflessione per iniziare a vivere l'Avvento, nella prima settimana di questo percorso

Puoi attendere guardando continuamente l'orologio, sbuffando, sentendo aumentare sempre più in te la tensione, camminando avanti e indietro, guardando verso un punto fisso... Attesa vuota, dove la persona che aspetti ti sembra sempre più lontana e meno probabile l'eventualità che venga.

Oppure resti calmo, con una gioia diffusa nel cuore, per la certezza che lui viene, che già...è presente. Attesa piena.

È quella della madre, di Maria. Lui non è nato ancora, ma è presente, non in stato iniziale, ma tutto. Lo senti, è vivo, comunica: è Lui.

Tempo di attesa, pieno di sogni, di vuoti sonori, di progetti, di presente che si lascia plasmare dal futuro e di futuro che si lascia costruire dal presente. Tempo di attesa che soffre, di una storia iniziata ma non ancora compiuta, di un mondo ancora in costruzione, di lacrime di uomini e di donne, di bocche aperte a un grido spesso inarticolato.

Lui c'è e non c'è. Attesa piena è incontrarlo quando c'è e quando non c'è: due modi diversi di esserci e di abbracciarlo.